

Proletari di tutti i  
paesi unitevi!

# Avanti!

...ma l'idea in me non  
muore.

(Matteotti)

ORGANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA

## Sindacati fascisti e unità sindacale

I fascisti dei Sindacati lavoratori dell'industria di Torino, hanno giorni addietro pubblicato un comunicato che ha avuto diverse interpretazioni. Hanno inteso forse di preventivamente giustificare il loro operato, dato che sentono avvicinarsi il turbine che li manderà ben altrove, oppure hanno sentito sul serio il bisogno di rivedere il loro atteggiamento nei confronti degli organizzati? E' veramente sorprendente, facendo credito di buona fede alle loro parole, il rammarico che manifestano per il lavoro che verrebbe svolto nelle fabbriche per "incrinare la saldezza della compagine della organizzazione sindacale", il cui danno, continua il comunicato, si ripercuoterà tutto sui lavoratori i quali "saranno d'stolti da una direttrice di marcia che risponde solamente ed esclusivamente agli interessi del proletariato... Qui è proprio il caso di dire che il diavolo cerca di farsi frate.

Gli avvenimenti incalzano con una inesorabilità che non lascia posto ad alcuna esitazione e certamente da tutto questo agitarsi di uomini e di cose, il movimento sindacale riapparirà sulla scena quale organo direttivo e propulsivo di tutta la vita nazionale. La massa lavoratrice, e in prima linea gli operai più anziani perché già temprati dal socialismo alle lotte politiche e sindacali sostenute negli anni della affermazione del nostro movimento per il miglioramento delle loro condizioni sociali intuiscono che è loro dovere di darsi subito una direttiva organica e una robusta ossatura per quell'opera che dovranno intraprendere non appena il nazifascismo sarà definitivamente abbattuto in Europa. Per giungere a questo devono rendere sempre più manifesta la loro avversione a organismi che non hanno mai goduto la loro fiducia e prepararsi a sostituirli nel modo rispondente ai loro interessi e alle loro aspirazioni. Quando diciamo sostituzione non intendiamo la soppressione di tutto quello che esiste, ma bensì di riformare e di allontanare quel tanto di uomini e cose che sarà necessario per ridare agli interessati, la fiducia e la possibilità di una vita organizzativa utile e operosa.

Se i fascisti dirigenti sindacali fossero dotati di una maggiore sensibilità politica e di una visione realistica delle cose, avrebbero già dovuto uniformarsi ai sentimenti dei lavoratori anziché forzare una situazione oramai chiaramente manifesta soprattutto dopo i fatti verificatisi dal 1943 ad oggi. Gli scioperi del Marzo e dell'Agosto scorso contro il regime e contro la guerra attiva e passiva nelle fabbriche collegate alla guerra, la palese riluttanza dei lavoratori ad accettare il patrocinio dei sindacati fascisti, i risultati delle elezioni delle commissioni interne, sono tutte prove concrete dei sentimenti degli stessi lavoratori contro una situazione creata con la violenza, vissuta con la prepotenza e col disprezzo di ogni diritto elementare e civile che vorrebbe procrastinare la sua morte. I lavoratori italiani hanno prima del fascismo lottato fra di loro nei Sindacati per imprimere ad essi una determinata direttiva politica e certamente lotteranno ancora nel prossimo domani nei mo-

di consentiti dal reciproco rispetto e da una matura tolleranza, ma tutti saranno guidati da un principio dominante che è quello della unità sindacale, già tradotto in pratica dai tre maggiori partiti di masse, socialista, Comunista e Democratico Cristiano, con la designazione dei rispettivi rappresentanti a dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro, nell'attesa di poter convocare in assemblea e in congresso gli organizzati per la libera scelta dei loro rappresentanti.

I fascisti hanno pertanto errato nel prospettare a loro modo le conseguenze e le finalità dell'opera che viene svolta nelle fabbriche dai nostri, fiduciari inquantochè essa tende soltanto ad intensificare un'avversione ventennale per giungere presto alla naturale conclusione.

La compagine dell'organizzazione sindacale fascista è incrinata fin dal suo nascere perché è sempre mancata ad essa una fede, non è mai stata aderente alle reali aspirazioni morali e materiali dei lavoratori, ed ha avuto il grave torto di considerare gli organizzati come degli imaturi o interdetti.

## VERSO L' EPILOGO

Nel campo internazionale si sono avuti in questi giorni, alcuni eventi che meritano di esser segnalati in modo particolare,

1) - La Svizzera ha comunicato ufficialmente al mondo intero che il suo esercito è pronto a respingere qualsiasi aggressione ed a tutelare con tutti i mezzi la inviolabilità del suo territorio. Evidentemente ha fatto, ora, tale dichiarazione, in tono così perentorio, perchè ha ragione di ritenere non solo possibile, ma probabile, una ritirata delle truppe del Reich, così precipitosa che il Comando tedesco avrebbe il progetto di prendere la scorciatoia elvetica.

2) - Il dottor Goebbels, Capo del Ministero germanico delle chiacchiere e delle frottole, che sin qui aveva ogni secondo giorno fanfaroneggiato sulla inesauribile capacità e potenza guerresca del Reich, ha detto esplicitamente che se la Germania vuole poter mandare alla sconfitta nuove Divisioni, "bisogna arrestare il lavoro in vari campi dei servizi pubblici... Nieniemeno! Questa frase è la chiara confessione che, malgrado le deportazioni nefande, la Germania è così spossata e scarsa di materiale umano che boccheggia. Arrestare il lavoro nei servizi pubblici significa il collasso della Nazione. E bisogna proprio sentirsi l'acqua allz gola per fare delle dichiarazioni tanto gravi.

Con la palese avversione al regime fascista i lavoratori hanno sempre inteso di coinvolgere tutti gli organi di sua emanazione, compresi quindi i sindacati e vogliono che questi ritornino alla libera attività con la loro diretta partecipazione su tutti i problemi che li interessano senza inutili dettati o incomposti paternalismi.

La frequentazione ai sindacati dalla fine di Luglio ai primi di Settembre dell'anno scorso e il nuovo abbandono dopo la rinascita del fascismo ultima edizione, protetto dalle baionette tedesche, sta a dimostrare che non è possibile illudersi sul pensiero della classe.

Essa ha compreso che per affrontare con maggiore probabilità di successo i gravi problemi dell'immediato dopo guerra e dopo fascismo, deve tenersi fortemente unita, per cui rifugge da qualunque tentativo di inquinamento del suo spirito unitario, ma sente anche, e i socialisti sono molto attivi in questo senso, che è indispensabile la scomparsa di ogni residuo fascista dall'organizzazione sindacale.

I fascisti che ancora per poco dirigeranno i sindacati si convincono che i loro comunicati lasciano il tempo che trovano o al massimo servono soltanto... a riempire le colonne dei giornali che li pubblicano.

3) - La Turchia ha rotto le relazioni diplomatiche con la Germania, ciò che presumibilmente costituisce il preludio ad altre deliberazioni più importanti. La Turchia vero vaso di creta viaggiante tra i vasi di ferro della Russia e della Germania - ha finalmente fatto la sua scelta. Poichè questa decisione è stata presa dopo un quadriennale periodo di riflessioni e di bilanciamenti del pro e del contro, si può ritenere che gli astuti uomini di governo di quel Paese, tutto ponderato, han giudicato che i sovietici e gli anglosassoni saranno i vincitori.

4) - In Finlandia c'è del torbido. Il presidente della Repubblica se ne è andato, ed al suo posto è stato chiamato il maresciallo Mannerheim, il quale, in questo caso, fa un pò la figura del prete chiamato al capezzale di chi sta male. Anche sulla base delle pochissime notizie dirette che si possono avere, è facile arguire che questo fatto denuncia uno stato di grave disagio in quella Nazione, e fors'anche qualche cosa di più del semplice disagio.

Anche se non ci fosse altro - ma c'è molto altro all'orizzonte - questi eventi sarebbero già un chiaro indizio che marciamo rapidamente verso l'epilogo della tremenda tragedia.

Stiamo a vedere, senza eccessivi ottimismo, ma con crescente fiducia.

L'ora nostra si avvicina.

## Pavolini fa il feroce

Il superstite segretario di quello che fu il Partito fascista ci ha regalato una sua discorsa alla radio, e ci ha detto alcune cose interessanti. Prima di tutto ci ha fatto sapere che il Duce (morto che parla: 47) fin dal 21 giugno aveva preso delle gravi deliberazioni che furono tenute segrete fino al 25 luglio, così come praticano i gatti che fanno le porcheriole e poi le nascondono. Poi ci ha informati che queste gravi deliberazioni consistono nella costituzione delle cosiddette "Brigate nere", destinate ad accrescere la prosperità ed il benessere che il fascismo ha procurato al popolo italiano.

Si tratta cioè di mettere insieme altre bande di violenti che dovrebbero annientare tutti gli avversari del fascismo e punire il Paese, che non vuol saperne di lasciarsi far felice e prospero da Mussolini e soci. Intanto stupisce il fatto che non si mandino al fronte, dove si combatte, queste intrepide schiere, invece di lasciarle qui a riempire i caffè e le bettole insieme alle caste fanciulle con cui si sollazzano.

Poi, bisognerà vedere:

1) - quanti saranno i prodi guerrieri che risponderanno all'appello;

2) - quanti fascisti, invece, troveranno più igienico tagliare la corda, magari raggiungendo i partigiani i quali, prima di accettarli, procederanno alle necessarie disinfezioni;

3) - se il padrone tedesco, ora che è incalzato da tanti avversari vittoriosi, non pretenderà lui questi elementi raccoglietici risparmiandosi così la fatica di andarli a raziare nelle città e nei paesi.

Ad ogni modo, siamo alle solite. Questi signori fascisti, anche dopo tante esperienze, non abbandonano il metodo barabbesco di far la voce grossa e minacciare sempre. Ancora una volta (e può essere l'ultima) il fascismo vorrebbe trattare col bastone, con le fucilazioni e le impiccagioni il popolo italiano. E' di nuovo, sbaglia in pieno. Purtroppo, però i suoi sbagli, costano acerbi dolori e immensi danni al Paese. Ma la cricca che non vuole abbandonare la cuccagna che la l'ha ingrassata per più di vent'anni, se ne infischia dei dolori del popolo, pur di soddisfare le proprie bramosie.

L'unanime grido di giubilo che il popolo italiano - dalle estreme montagne di Sondrio alla linea "bagnasciuga", di Reggio Calabria - fece echeggiare su tutta la penisola il mattino del 26 luglio 1943, espresse, con insuperabile eloquenza, la volontà di tutti gli italiani. Esso disse ai fascisti:

Risparmiate al paese altre lagrime, altri lutti, altre rovine. Andatevene! Se vera-

mente - come proclamate - carità di patria informa i vostri propositi, andatevene! Non prolungate, aggravandolo, il martirio di questa povera Italia che in un momento di prostrazione e di abulia è caduta in vostre mani e che voi dite di amare, nel momento stesso in cui la torturate, non diversamente da quanto faceva il marchese di Sade. Non provocate altre stragi, altri massacri, e nuovi ignominiosi fratricidi. Basta! Andate via, andate via!

Quest'accorata esortazione non fu accolta, la volontà, chiaramente espressa, del popolo non fu rispettata. Coloro che dell'Italia avevano fatto scempio, corrompendola, e portandola alla perdizione, con malvagia ostinazione vollero rimanere al potere, procurando così al Paese nuove vergogne e nuove sciagure. E poichè la furia popolare li avrebbe cacciati a forza, essi a protezione ricorsero allo straniero che calò in Italia a rinnovare le rapine, le distruzioni e le rovine di Attila.

Ora, quando tutto indica che la tragedia volge al termine, travolgendo nella sconfitta fascisti e tedeschi, la cricca dei prepotenti oppressori, sbagliando, per la milionesima volta, la valutazione psicologica del momento, espettora le sue comminatorie che vorrebbero esser feroci e intimidatrici e non riescono ad essere che pietosi conati di un moribondo.

In conseguenza di questi scellerati aizzamenti, può darsi benissimo che, in un primo tempo, si abbiano a lamentare nuove vittime. Ma ciò non muterà nulla. Ed è qui che il fascismo sbaglia sempre. I suoi avversari lottano per un'idea, per una fede, per una passione e le intimidazioni, le minacce, le violenze, nulla possono contro queste forze spirituali.

Le nuove ferocità - se verranno - avranno il solo risultato di aumentare il già grave peso dei rancori e degli odi che i metodi fascisti han suscitato, ed, alla prossima resa dei conti, determineranno una più dura inesorabilità in coloro che dovranno giudicare questi malvagi massacratori.

## Viveri col contagocce

L'accento da noi fatto, tempo addietro, ai troppi organi che attualmente si occupano dell'approvvigionamento delle derrate alimentari ci ha procurato alcune precisazioni che mettono in piena luce una delle cause principali di gran parte dei mali che ci angustiano nel settore dell'alimentazione.

Abbiamo appreso così, in modo certo che per il rintraccio, la raccolta, il trasporto e la distribuzione dei generi alimentari, esistono, ora, ben settanta organismi e cioè:

- 10 con competenza nazionale;
- 53 con competenza provinciale;
- 7 con competenza comunale.

Questa pleora di uffici burocratici, porta con se - come è facile immaginare - la necessità di controlli, visti, firme, timbri e tutto il diavolo a quattro che lo spirito burocratico ha saputo inventare per giustificare la sua malefica espansione.

Vale a dire che fra le derrate alimentari ed i consumatori si frappono, malauguratamente, un ingombrante esercito d'impiegati, di dattilografe, di funzionari d'ogni genere, i quali col loro nefasto codazzo di moduli, di schede, di "buoni", ed altri accidenti vari, si impacciano a vicenda, ostacolando e rallentando il funzionamento dell'intero macchinismo, sciupano e fanno sciupare malamente un sacco di tempo. Ne consegue confusione e disordine. Tanto è vero che i prodotti alimentari affluiscono al mercato con una sconcertante irregolarità.

Avviene troppo spesso che il mercato per un giorno, o due o tre giorni, viene rifornito con sorprendente abbondanza di una certa derrata, la quale poi scompare e per parecchio tempo non si vede più. Il suo posto è preso da un altro prodotto che ripete il giuocchetto. Ad esempio, patate e cipolle sembra siano state colpite dal cosiddetto ballo di San Vito. Per giorni e giorni, anzi per settimane intere non compaiono sui banchi di vendita. Per averne una piccola quantità, misurata col contagocce, le nostre donne debbono far delle lunghe "code", davanti ai pochi negozi che ne hanno. E di qui, spintoni, pigia pigia, nervi tesi, parole vivaci o addirittura villane e affanni per tutti.

Questi sono i frutti dello spirito burocratico che vuole - per crearsi un alibi - ingenerarsi di mille faccende, impacciandole tutte e non sbrigandone alcuna. E' lo spirito ficcanaso a cui risale la colpa se si è voluto contingentare, razionare, fessere anche taluni generi alimentari che avrebbero potuto benissimo esser lasciati liberi. L'intervento dello Stato in materia, pare a molti, potrebbe esser utilmente limitato alle derrate fondamentali, quelle che formano la base diffusamente consuetudinaria dell'alimentazione della popolazione.

Ma questo è un dettaglio, molto importante per la invocata e necessaria semplificazione, ma solo un dettaglio. La questione è molto complessa ed è tanto importante che merita un esame attento ed uno studio accurato. Sappiamo che al Comitato di operazione nazionale sono pervenute, da parte di competenti, utili informazioni e proposte pratiche in proposito.

Qualcuno dei tanti faciloni sputasentenze che sogliono dare dei pareri che nessuno chiede loro, potrà forse obiettare che la questione non è urgente. Ma questo è vero soltanto fino ad un certo punto. Intanto la carestia crescente impone a tutti di cercare i possibili rimedi che valgano ad attenuarla. Quando vi sono scarse disponibilità è necessario evitare ogni dispersione, ogni ritardo, ogni causa che possa aumentare il disagio generale.

Se si pensa al caos che infierirà sul Paese all'indomani della definitiva caduta dell'attuale Governo pasticciatore, che ha creduto, moltiplicando le greppie di aggirare sempre più gente al proprio sconquassato carrozzone e perciò ha ingigantito, in tutti i settori, la burocrazia fino a farne un pachiderma lento ed ansimante, si comprende subito come sia indispensabile preparare fin d'adesso, in tutte le parti della vita nazionale, quanto occorre per medicare le ferite e le piaghe cagionate da un regime che fu insuperabile nell'organizzare la disorganizzazione.

Parlare adeguatamente di queste figure dei giorni nostri non è facile. Ci vorrebbe oltre che uno spazio considerevole, lo stile sontuoso di Victor Hugo o la bonaria, pun-

gente ironia di Ferdinando Martini, l'agile penna caustica di Anatole France od il bruciante sarcasmo e l'invettiva mordente di Giuseppe Giusti, Laval, Hitler e Mussolini sono tre caratteristici rappresentanti di un'era di transizione - preludio di profondi mutamenti - in cui la confusione, il disorientamento ed il rovesciamento dei valori spirituali e morali sono veramente apocalittici come gran parte degli avvenimenti nei quali questi tre uomini, specialmente il tedesco e l'italiano hanno parte determinante o protagonista.

Impresa ardua dunque l'ammagliare questi tre personaggi. Tuttavia sarà lecito fare qualche rilievo, specialmente dedicato ai giovani che di molte cose non hanno potuto avere conoscenza precisa.

Anzitutto non è privo d'interesse ricordare il fatto che tutti e tre questi uomini escono dalle fila dei lavoratori e debbono soltanto al sommovimento generale seguito all'altra guerra mondiale di essere stati spinti alla ribalta internazionale, così come il mare, dopo una tempesta, sospinge alla riva i relitti dei naufragi. Muratore Mussolini, decoratori d'appartamenti Hitler, meccanico Laval. Tutti e tre, che del lavoro hanno riconosciuto le pene, giunti al potere, si sono rivelati, in sostanza, avversari, anzi nemici, del proletariato.

Mussolini, spirito tumultuoso, tutto scatti e sussulti, slanci ed abbandoni, intelligenza aperta, ma disordinata ed intermittente, anima turbolenta ed irrequieta, smaniosa di avventure, fin dall'adolescenza dimostra irriducibile insofferenza d'ogni freno. Giovanissimo va all'estero a cercar lavoro e viene espulso dalla Svizzera per gravi motivi, non politici. Ritorna in Italia entra nel Partito socialista e vi porta il disordine, la discordia, la scissione. Fa professione di anticlericalismo e di antimilitarismo. Nel 1912, in Romagna, disarmò due generali. Fonda, nel 1914, coi denari datigli dal Governo francese, un giornale interventista.

Dopo il 1918 si fa iniziatore, copiando nome e idea dai moti di Sicilia del 1898, dei Fasci di combattimento (contro il proletariato) e fa "manganellare", gli operai che, subodorato il nemico, non lo vogliono seguire. Quattro anni dopo, raccoglie fra il sangue delle risse fratricide, il potere dalle mani tremanti e impotenti della borghesia infrollita, e sale al Governo. L'ex antimilitarista assume tutti i Ministeri militari e diventa il Capo delle Forze armate. L'ex anticlericale stipula i patti lateranensi.

## ABBOZZI E SCHIZZI

### Mussolini - Hitler - Laval

Nel 1940, abbagliato dai rapidi successi militari dei tedeschi in Polonia, soddisfa il suo vecchio rancore contro la Francia, che non l'ha mai preso sul serio, e le dichiara guerra gettando l'Italia in un'avventura che sarà la condanna e la morte del fascismo. Ridotto agli estremi, fonda una repubblica terroristica la quale non tende che alla salvezza dell'uomo e del Partito. E sempre, negli anni di fortuna, come in quelli della decadenza, persegue, opprime e mostra di disprezzare, con un'inspiegabile specie di rancore, i suoi ex compagni di lavoro, fino a farsi complice dei tedeschi nella vergognosa deportazione degli operai italiani in Germania, e fino a macchiarsi delle tigrische imprese di facilitazioni e impiccagioni.

Hitler, dai freddi, crudeli occhi di belva dall'animo duro e spietato, ha saputo approfittare dello smarrimento generale della Germania, succeduto alla pace del 1918, per gettare fra i tedeschi i semi mortiferi di un rinascendo spirito di conquista e di rapina. Facendo suoi i dissennati ambiziosi progetti del gran Federico e di Guglielmo II, suscita o risveglia nei tedeschi il sogno pazzesco di conquistare e soggiogare l'Europa. Viola i patti internazionali e volge ogni sforzo al riarmo della Nazione, creando un formidabile esercito, armato alla perfezione e facendo della Germania una gigantesca mostruosa macchina guerresca pronta alla strage, tutta vibrante di una brutta febbre di violenza, di saccheggio, di uccisione.

Egli stesso, capo di una Nazione che pure generò geni luminosi e spiriti di altissimo umanesimo, non esita ad ammassare di sua mano nel corso di una sola notte dandone poi notizia ai giornali - alcuni suoi colleghi di Governo, sospettati di tradimento verso di lui. E durante questi anni sempre preme e schiaccia i lavoratori sotto una disciplina feroce ed irragionevole che abbruttisce proprio quel proletariato che fu dei primi a intravedere la luce di nuovi ordinamenti sociali, più giusti ed umani.

Dopo aver riottenuta la Ruhr e la Sare, Hitler dichiara pubblicamente che la Germania è soddisfatta e non ha più rivendicazioni territoriali da avanzare. Ma poco dopo s'impadronisce della Cecoslovacchia e dell'Austria. Nel '39 proclama a gran voce che la Germania è soddisfatta e non ha più rivendicazioni territoriali da avanzare. Ma poco dopo s'impadronisce della Cecoslovacchia e dell'Austria. Nel '39 proclama a gran voce che la Germania non ha sufficiente "spazio vitale", e si getta sulla Polonia, come un felino sulla preda, scatenan-

do il più mostruoso conflitto che la storia abbia mai registrato. Però, quando la Gran Bretagna dichiara alla Germania la guerra che le aveva promesso se questa avesse

aggredito la Polonia, Hitler cambiò musica. Non parla più di spazio vitale, ma di lotta contro la plutocrazia mondiale per assicurare benessere e prosperità al popolo.

Ed, incautamente, aggredisce la Russia, non certamente plutocratica - e questo gesto parossistico sarà il principio della fine. La Germania è in ritirata su tutti i fronti ed il suolo tedesco è calpestato dai sovietici. Accecato dal furore, Hitler si intestardisce nel massacro. Procura la distruzione della Germania, uomini e cose, ma non cede, ed aggiunge malvagità a malvagità. Scarseggia di materiale umano ed allora diventa schiavista e fa rapire, nei paesi occupati, gli uomini e le donne di cui ha bisogno e li deporta in Germania.

Questo sinistro figura ha assunto, in tal modo, terribili responsabilità che farebbero tremare qualunque uomo che ancora possedesse la facoltà raziocinante. Ma Hitler è soltanto un criminale, o non piuttosto un pazzo? Probabilmente è l'uno e l'altro.

Personalità di molto minor rilievo, meno violento nelle sue azioni e reazione degli altri due, il Capo del Governo francese rimane una figura scialba e sbiadita. Convintosi, *motu proprio*, di essere l'erede spirituale di Aristide Briand, Pietro Laval anche dopo il 1914-18, anche dopo cinque anni di questa guerra, anche dopo le infinite prove della inadattabilità tedesca alla convivenza civile con altri popoli, sogna un sogno insensato: quello di una collaborazione per le Potenze europee. Non pensa che fino a quando non saranno caduti Mussolini ed Hitler, tale sogno sarà irrealizzabile.

In politica interna, ha sempre osteggiato l'accoglimento delle richieste del proletariato francese, anche le più moderate. Non ha mai preso un'iniziativa per riforme sociali che andassero a vantaggio dei lavoratori. A fianco del venerando, ma rammollito, maresciallo Petain, si è comportato, di fronte ai tedeschi invasori con una mancanza di virilità e di dignità nazionale che lo bollano come pusillo ed inetto.

Queste, molto in iscorcio, le tre figure che forse ai giovani erano state fatte apparire con travisamenti e deformazioni. A causa di questi uomini, i due primi specialmente, il mondo intero è sconvolto e l'umanità soffre per tanto spargimento di sangue, per tante rovine, le più gravi delle quali sono morali e spirituali. Sono tre simboli di un mondo in decomposizione che esala i suoi miosmi mortiferi.

## OCCHiate IN GIRO

La situazione generale, in Piemonte, è caratterizzata da una accentuata recrudescenza della ferocia terroristica dei tedeschi, i quali a quanto pare, non possono perdonare agli italiani che le loro orde predatrici sono in ritirata su tutti i fronti. I fascisti, sempre incapaci di un pensiero o di un gesto originale, fanno le scimmie (che lungiveggente, quel Darwin!) e cercano col fiato mozzo, d'imitarli. Perciò si son messi a fare, anch'essi, gli impiccatori per ammazzare gli incolpevoli che cascano loro sotto le mani.

Così siamo ritornati al 1848.

Si vede proprio che la storia, non insegna nulla ai brutaloni forsennati. Le forche di Mantova e di Belliøre non hanno affatto impedito il compiersi del nostro Risorgimento, come non avevano scoraggiato affatto i seguaci del Cadorino Pier Fortunato Calvi, i quali perseverarono nella guerriglia - come stanno facendo i nostri ammirevoli patrioti - fino alla vittoria finale.

I signori fascisti ed i loro scornati complici, credono forse di arrestare il corso della storia? Poveri unforelli!

Ma andate un po' a ragionare con certa gente!

**CUNESE.** - La Compagnia della morte Ettore Muti, invase numerosi centri della Provincia, abbandonandosi ad ogni sorta di eccessi e di violenze. In tutti i paesi occupati taglieggiò gli abitanti, derubò di merci e denari i negozianti, saccheggiò le abitazioni private, maltrattò brutalmente coloro che catturava o sospettava avversari, infine commise numerosi stupri, fra cui quello di alcune monache a Chiusa Pesio e quello di Paniale dove una giovinetta diciottenne si difese vittoriosamente dai bruti, ma ebbe la carne delle braccia lacerate ed asportata a morsi da quelle belve. - I patrioti si sono comportati e si comportano magnificamente e meritano l'ammirazione e la gratitudine di tutti. A Dronero hanno sostenuto e vinto parecchi combattimenti. - Giovedì 6 luglio essendo stato ucciso uno dei loro, i tedeschi ammazzarono sullo stradale Borgo S. Dalmazzo-Cuneo alcuni ostaggi. Al sopraggiungere della tramvia interurbana volevano che il macchinista passasse, col convoglio, sopra i corpi delle vittime. Il macchinista si rifiutò coraggiosamente. Allora fecero scendere i viaggiatori che furono obbligati a rimuovere i cadaveri, ed a buttarli sconciamente nel fosso. Finita la triste bisogna il tram si rimise in marcia. Ma appena si mosse, i "valorosi", alleati dei fascisti viaggiccammente si misero a lanciar bombe a mano contro le vetture ed una donna venne uccisa. Un milite fascista, che era sul tram, rimase ferito da una bomba. Inviperito, ri-

volse qualche parola di protesta ai tedeschi, i quali risposero: "Italiani, tutti caput (uccisi) come cani!", Barge, Farigliano e Piozzo di questi giorni hanno avuto numerose case incendiate, devastate e saccheggiate da fascisti e tedeschi. A Cuneo città nella prima decade di luglio i tedeschi razziarono numerose persone. - Un reparto di partigiani della "Garibaldi", sceso a Fossano prelevò dalla polveriera una ventina di quintali di esplosivo, invase le carceri e liberò tutti i prigionieri politici. - Paesana Dogliani. La Morra, Barolo Monforte, Murazzano, Novello, Bossolasco, e Serravalle sono in mano dei partigiani della "Garibaldi",... - Il 6 luglio tra Dogliani e Monchiero i partigiani attaccano un autocolonna tedesca, uccidono 6 tedeschi e ne feriscono 10.

**SALUZZO.** - Animosi partigiani scendono in città il 13 luglio, prendono d'assalto il carcere e liberano tutti i detenuti politici.

**VALSESIA.** - Domenica 9 luglio pervenne notizia ai patrioti che un convoglio di automezzi tedeschi doveva transitare sull'autostrada, carico di materiale bellico. Venne disposto un appostamento al bivio di Gattinara. Il materiale fu recuperato. La scorta e gli automezzi catturati. Qualche fascista nell' scontro trovò la morte. Il Comando tedesco, per rappresaglia, fece bombardare dall'aviazione l'abitato di Gattinara.

**SAN MAURIZIO.** - Giovedì 20 luglio venne ucciso l'ufficiale tedesco Comandante del Campo d'aviazione di Caselle. Il mattino seguente alcuni aeroplani - gli aeroplani che non affrontano mai i bombardieri anglosassoni in volo sul Piemonte piombarono su S. Maurizio bombardandolo. Vi furono cinque morti fra i quali una bambina di undici anni.

**ORBASSANO.** - Pochi giorni fa due tedeschi vennero trovati morti sulla strada che da Orbassano conduce a Piessasco. Gli abitanti della zona dicono che era avvenuto un conflitto fra tedeschi e molti fascisti, ma questo non è sicuro. Comunque i tedeschi operarono un furioso rastrellamento e, fra gli altri catturarono un giovane diciottenne. Lo condussero ad Orbassano e lo impiccarono sulla piazza. In quel momento giungeva la tramvia di Torino e i viaggiatori furono fatti scendere perchè assistessero al civile spettacolo. Inoltre vennero incendiate parecchie case.

**TROFARELLO.** - L'8 luglio squadre della Brigata Garibaldi fan saltare sei scambi ferroviari presso la stazione.

**VILLASTELLONE.** - Cento metri di binario ferroviario nei pressi del paese sono fatti saltare l'8 luglio ad opera dei partigiani.

**CAFASSE.** - Un camion carico di tedeschi l'11 luglio è fermato dai partigiani. Due tedeschi rimangono sul terreno.

**TORINO.** - La strage degli innocenti continua. Venerdì 21 luglio, essendo stato ucciso un ufficiale repubblicano, furono presi dalle carceri quattro individui, sicuramente estranei al fatto e il giorno dopo furono impiccati in una via centrale della città. I corpi penzolanti dei disgraziati innocenti fu-

rono lasciati appesi alle corde omicide per alcune ore, fra i commenti indignatissimi della popolazione. Altre due persone prese a casaccio furono impiccate alla periferia, perchè una stazione radio era stata danneggiata. - Lunedì 24 un'incursione d'aerei colpì una zona cittadina dove avevano sede alcuni comandi ed uffici tedeschi, ed una villetta sulla sponda del Po, dove i tedeschi erano abituati a gozzovigliare insieme alle svergognatissime donnacce che loro tengono compagnia. - Nella stessa occasione la Spa, nota officina di lavorazioni belliche, che nello stesso giorno doveva consegnare alcuni carri armati ai tedeschi, venne rasa al suolo. Non un reparto fu risparmiato. Il Comando tedesco con quella intelligenza e quel garbo che distingue questa razza di predoni, impartì subito e bruscamente degli ordini precisi: "Attenti! Fra un mese e mezzo, in tutti i reparti dovrà essere ripreso il lavoro. Avanti! Marcia! Sicuro. Mancheranno i materiali per ricostruire le macchine, le murature, gli impianti, e soprattutto mancherà il tempo. Niente. Uno, due, uno, due! Tedesconi! Sono proprio sempre della stessa razza di quei Caporale della barzelleffa, il quale aveva ordinato ad un soldato di far tre passi indietro. Il soldato gli fece osservare che essendo addossato ad un muro non poteva eseguire l'ordine. Ma il caporale, imperterrito gli urlò sul muso: "Indietro, ti e muro!"

## Unità d'azione

Gli avvenimenti chiameranno ben presto tutto il proletariato, in tutte le sue categorie, a compiti importantissimi. Tutti gli operai delle officine sono pronti e decisi a fare il loro dovere, e ne han già dato prova con lo sciopero per ostacolare il furto delle macchine industriali. Ma vi sono delle altre categorie di lavoratori - come i ferrovieri, i postelegrafonici, gli elettricisti, ecc. che possono rendere grandi servizi alla causa comune.

Siano pronte anch'esse a scendere in campo a fianco dei fratelli. A tutti sarà giusto premio la meritata vittoria.

La S. S. italiana (giusto, cosa significano queste due S. ? Senza scrupoli ? Sgherri sicari ? Senza soldi ? Mah!) ha pubblicato un avviso sui giornali, invitando i giovani ad arruolarsi, promettendo a tutti **ORGOGGIO, ONORE, COMBATTIMENTO,, BAGNA CAUDA, SALVATACCHI, ecc. ecc.**

Non si sapeva, finora, che la S. S. avesse i magazzini così ben forniti di tutta questa roba. Complimenti! E... gli arruolamenti come vanno ? Chissà che folla eh?